

Noi, i cittadini...

di Alessandra Mottola Molfino

Con un capitolo così intitolato termina il più recente libro di Salvatore Settis, *Paesaggio, Costituzione, cemento* (pubblicato nel 2010 per Einaudi) e con un forte appello all'“azione popolare”, per la difesa di quel bene comune verso il quale abbiamo un vero e proprio diritto-dovere di protezione. Il diritto civile di opporsi al saccheggio del territorio del nostro più grande *bene comune*, e di rivendicare i diritti delle future generazioni.

Quest'anno segna il 25esimo anniversario della legge 349 del 1986; la legge che ha riconosciuto alle associazioni come la nostra il diritto di denunciare i danni all'ambiente (art.13). Noi di Italia Nostra vogliamo proprio quest'anno, insieme alle altre associazioni, chiedere una norma che ci riconosca il diritto di agire nell'interesse del patrimonio culturale. Anche quando lo Stato tace o si dichiara debole, o sbaglia, mettendo altri interessi davanti all'articolo 9 della Costituzione.

L'interesse mondiale sul nostro patrimonio culturale suscitato dai crolli di Pompei ci ha dimostrato che non siamo soli nel pretendere la cura dei nostri monumenti. Dopo tanto disinteresse delle nostre amministrazioni pubbliche l'attenzione sembra cambiare. I nostri appelli a sostegno dell'azione della direzione del parco archeologico di Selinunte hanno assicurato i finanziamenti della Regione siciliana. Verrà il momento della consapevolezza e noi ci dobbiamo preparare.

Abbiamo cominciato il giorno dopo il crollo della “casa dei gladiatori” a raccogliere dall'intero territorio nazionale, grazie al lavoro sollecito delle nostre sezioni (le nostre sentinelle sul campo), centinaia di segnalazioni di monumenti a rischio. I giornali stranieri chiamavano Italia Nostra per sapere quali altri monumenti erano in pericolo; i giornali e le televisioni (soprattutto locali, come è stato in Toscana) davano risalto ai nostri allarmi. Così è nata e cresciuta in questi ultimi mesi **la lista rossa di Italia Nostra**. La lista non si ferma: giorno per giorno seguiremo il destino dei monumenti segnalati e sapremo difenderli.

Questo nostro modo di resistere al degrado e alla perdita del nostro patrimonio monumentale assume la forma di un'azione capillare portata avanti da ciascuno dei nostri soci, con pazienza e sacrificio, un'azione che giustifica il nostro essere cittadini e che da piccola azione locale diventa presto una grande campagna di interesse collettivo e nazionale.